

VII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Dimissioni di deputati:	
PRESIDENTE	77, 78
DOMINEDÒ	78
LEONE-MARCHESANO	78
TOGLIATTI	78
Votazione nominale:	
PRESIDENTE	78, 92
Risultato delle votazione nominali:	
PRESIDENTE	80, 94
Rinvio dello svolgimento delle interrogazioni:	
PRESIDENTE	80
Comunicazioni del Governo (Discussione):	
PRESIDENTE	81, 91
GULLO	81
TOSATO	83
TARGETTI	85
DE' GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	89
CAPPI	89
TOGLIATTI	89
PAOLUCCI	91
COVELLI	91
RUSSO PEREZ	92
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	94, 96

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. Comunico la seguente lettera inviata dall'onorevole deputato Olivero:

Venezia, 21 maggio 1948.

« *All'onorevole Presidente della Camera dei Deputati - Roma*

« Il sottoscritto Olivero Carlo di Carlo, eletto deputato nella lista Fronte democratico popolare per la circoscrizione Venezia-Treviso, trovandosi nelle condizioni di non potere assolvere come sarebbe necessario al mandato ricevuto e ciò per motivi inerenti alla propria professione, si onora di presentare alla S. V. le dimissioni da deputato.

« Molti ossequi.

« CARLO OLIVERO »

Comunico anche la seguente lettera inviata dall'onorevole deputata Gallo Elisabetta:

Asti, 26 maggio 1948.

« *Onorevole Signor Presidente Camera dei Deputati - Montecitorio*

« Signor Presidente, essendo pervenuta, per ragioni personali, nella determinazione di declinare il mandato parlamentare, La prego di dare comunicazione alla Camera delle mie dimissioni da deputato.

« Con deferenza.

« GALLO ELISABETTA »

La seduta comincia alle 16.30.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.
(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Comunico inoltre la seguente lettera inviata dall'onorevole deputata Nella Marcellino Colombi:

Bologna, li 13 maggio 1948

« All'onorevole Presidente della Camera dei Deputati »

« Signor Presidente, essendo pervenuta, per ragioni personali, nella determinazione di declinare il mandato parlamentare, La prego di dare comunicazione alla Camera delle mie dimissioni da deputato. »

« Con deferenza. »

« NELLA MARCELLINO COLOMBI »

Comunico infine la seguente lettera inviata dall'onorevole deputato Sacchetti:

Reggio Emilia, 15 maggio 1948.

« Illustrissimo Signor Presidente Camera dei Deputati — Roma »

« Ragioni di lavoro e mie personali mi impediscono di svolgere il mio dovere di deputato, con la sollecitudine e la cura richieste. Dopo seria riflessione sono venuto nella determinazione di presentare le dimissioni che La prego di voler accettare. »

« Con ossequi devoti. »

« SACCHETTI WALTER »

A norma del Regolamento, devo porre in votazione l'accettazione delle dimissioni dei quattro colleghi.

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una brevissima dichiarazione di voto. Noi ci troviamo dinanzi ad un atto di dimissioni che assume un carattere collettivo, per cui quello che potrebbe essere il normale esercizio del diritto viene a presentarsi come qualche cosa che si avvicini o sbocchi nell'abuso del diritto, come qualche cosa, per noi che valutiamo e giudichiamo obiettivamente il gesto, che possa raggirare lo spirito della legge e la volontà degli elettori espressasi in un determinato senso.

Dinanzi a questa valutazione sostanziale delle cose, e tenendo conto della norma formale di legge dell'articolo 64, per cui le dimissioni devono essere accettate dalla Camera per considerarsi operative, noi riteniamo, in ossequio allo spirito della legge e alla volontà manifestata dal corpo elettorale, di non poter accettare queste dimissioni collettive.

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. Dichiaro di associarmi alle conclusioni dell'onorevole Dominè e, pertanto, voterò contro l'accettazione delle dimissioni.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Signor Presidente, io ignoro in quali condizioni ella ha ricevuto questa richiesta di dimissioni. (*Commenti*).

Per quel che mi risulta, ella non ha ricevuto nessuna lettera di dimissioni collettive. Ella ha ricevuto delle lettere firmate ciascuna da un membro dell'Assemblea. Si tratta, quindi, di dimissioni di carattere individuale. Le chiedo perciò di porre in votazione ciascuna delle dimissioni separatamente dalle altre.

PRESIDENTE. Stavo per fare rilevare all'onorevole Dominè che non si tratta di dimissioni collettive, essendomi pervenute queste lettere in periodi diversi e anche con motivazioni diverse.

Pertanto porrò in votazione, l'accettazione delle singole dimissioni separatamente.

Metto ai voti l'accettazione delle dimissioni presentate dall'onorevole deputato Olivero.

(*Dopo prova e controprova, non è approvata*).

Devo ora porre in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole deputato Marcellino Colombi Nella.

È stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Togliatti, Gallo Elisabetta, Saccenti, Floreanini Della Porta Gisella, Gallico Spano Nadia, Viviani Luciana, Angelucci Mario, Barontini, Cinciari Rodano Maria Lisa, Natoli, Longo, Montanari, Callasso Giuseppe, Latorre, Di Donato, Polastrini Elettra.

Il Regolamento non fa menzione, per la votazione nominale, di un caso di questo genere, né vi sono precedenti, come ho saputo dal Segretario generale, che ho consultato in proposito. Ritengo, tuttavia, di non poter rifiutarmi di aderire alla domanda che viene dall'onorevole Togliatti e dai suoi colleghi.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'accettazione delle dimissioni della onorevole Marcellino Colombi Nella.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Pietro Nenni. Si faccia la chiama.

GIOLITTI, *Segretario*, fa la chiama:

Hanno risposto sì:

Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Barbieri — Barontini — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Boldrini — Bottai — Bruno — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cavallotti — Cavazzini — Cessi — Ciufoli — Clocchiatti — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — D'Amico — De Martino Francesco — Di Donato — Di Vittorio — Donati — Ducci — Dugoni.

Faralli — Farini — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Giannini Olga — Giolitti — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacoponi.

Làconi — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Longo — Lozza — Lupis.

Maglietta — Magnani — Mancini — Maniera — Marabini — Martini Fanoli Gina — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Montagnana — Montanari — Montelatici.

Nasi — Natali Ada — Natòli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Noce Longo Teresa.

Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pessi — Piccaccini — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sacchetti — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Santi — Scappini —

Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Smith — Stuani — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Torretta — Turchi Giulio.

Viviani Luciana.

Walter.

Hanno risposto no:

Adonnino — Amadeo — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Baresi — Basile — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucrelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavinato — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cremaschi Carlo — Cuttitta

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Vita — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ebner.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrara Egidio — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Germani — Geuna — Ghirotti — Giacchèro — Giammarco — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grassi Giuseppe

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

— Greco Giovanni — Greco Paolo — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggenberg. Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Pira — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leone Marchesano — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Negrari — Notarianni — Numeroso. Orlando.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pallazolo — Pallenzona — Parente — Parri — Pastore — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Saija — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scano — Selba — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni Armaroli — Taviani — Terranova Corrado — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turaturi.

Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Si sono astenuti:

Almirante.

Covelli.

Giulietti.

Melis — Michelini — Mieville.

Roberti — Russo Perez.

Sono in congedo:

Arata.

Baldassari.

Calosso — Carpano Maglioli — Casalinuovo.

Fuschini.

Maxia.

Treves.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per appello nominale ed invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione per appello nominale sull'accettazione delle dimissioni della onorevole Marcellino Colombi Nella.

Presenti	440
Votanti	432
Astenuti	8
Maggioranza	217

Hanno risposto sì . 133

Hanno risposto no . 299

(La Camera non approva).

Comunico che gli onorevoli Sacchetti e Gallo Elisabetta, di cui ho letto dianzi le lettere di dimissioni, mi hanno pregato di soprassedere dal sottoporle all'approvazione della Camera.

(Così rimane stabilito).

Rinvio dello svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni. Poiché sono trascorsi i quaranta minuti destinati allo svolgimento delle interrogazioni, questo è rinviato alla prossima seduta pomeridiana.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Prima di iniziare la discussione sulle comunicazioni del Governo, informo la Camera che mi è pervenuto un ordine del giorno che ha carattere pregiudiziale, presentato dal collega onorevole Gullo.

L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, constatato che il Governo è formato in modo contrario alle norme costituzionali e che alcuni Ministri non hanno prestato il giuramento prescritto nelle mani del Presidente della Repubblica, ai termini dell'articolo 93 della Costituzione, passa all'ordine del giorno ».

La pregiudiziale, secondo il Regolamento, deve essere discussa e votata subito. Potranno parlare in favore due deputati, compreso il proponente e due contro.

L'onorevole Gullo ha facoltà di parlare.

GULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione pregiudiziale che noi proponiamo poggia su due motivi, che in realtà la Camera già conosce, ma sui quali noi intendiamo sentire il parere e del Governo e della Camera.

Il primo motivo riguarda più direttamente la composizione del nuovo Gabinetto, in cui figurano tre vice Presidenti e due Ministri senza portafoglio.

Il secondo motivo riguarda, invece, il giuramento prestato dai Ministri che compongono l'attuale Gabinetto.

L'articolo 92 della Costituzione dice che il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono — ed io richiamo particolarmente l'attenzione della Camera su quello che ora si legge nel primo comma dell'articolo 92 — che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri.

Nell'articolo 95 è detto poi implicitamente, ma in maniera chiara, che non lascia luogo ad alcuna dubbio, che ogni ministro deve avere un proprio dicastero, dei cui atti egli è responsabile. « I ministri — dice precisamente l'articolo 95 — sono responsabili degli atti dei loro dicasteri ».

Se non valessero queste norme così chiare circa la composizione del Governo, ci sarebbe da richiamarsi sempre ad un principio generale. Sarebbe veramente strano che la composizione del Governo fosse abbandonata all'arbitrio — ed in questo momento do alla parola il significato originario — del Presidente del Consiglio, mentre la legge disciplina la composizione di tutti gli altri enti pubblici.

La Camera dei deputati è composta così come prescrive la legge; il Senato della Repubblica è composto così come prescrive la legge, e non altrimenti. E così pure le autorità giudiziarie, le quali sono composte come prescrive la legge, e non altrimenti. Se si volesse creare anche soltanto una sezione di pretura, che oggi non esiste, occorrerebbe una legge, perché non può essere abbandonata all'arbitrio del Ministro competente la creazione sia pure di una sezione di pretura. Non si concepirebbe che proprio nei rapporti del Governo la composizione dello stesso dovesse essere senz'altro abbandonata all'arbitrio del Presidente del Consiglio.

Ma anche a prescindere da questo principio di ordine generale, al quale non sappiamo come si potrebbe venir meno, resta ferma la chiara disposizione contenuta nella Costituzione, in base alla quale il Governo è costituito dal Presidente del Consiglio e dai Ministri ed ognuno di essi ha un suo dicastero, dei cui atti risponde.

Noi non conosciamo quale funzione precisamente eserciti il Vice Presidente, quale funzione precisamente esercitino i Ministri senza portafoglio, che oggi vediamo qui come componenti del nuovo Governo.

Non mi dilungo sugli argomenti, del resto largamente esposti sulla stampa, circa la composizione del nuovo Governo, indubbiamente difettosa ed arbitraria; ma voglio sottoporre alla Camera — e perciò richiamavo la sua attenzione sull'ultima parte del primo comma dell'articolo 92 — un ulteriore argomento, che mi pare, mi lascino passare la parola, decisivo.

L'articolo 95, che disciplina la responsabilità dei ministri, dice precisamente: « Essi sono responsabili collegialmente degli atti dei loro dicasteri ». Dunque vi è una responsabilità personale di ciascun ministro, ma vi è accanto ad essa una responsabilità collegiale. Ora, alla stessa maniera che non si può concepire una responsabilità personale se preventivamente la legge non precisi e non stabilisca i caratteri di cui la persona deve essere rivestita prima di essere chiamata responsabile, così non si può concepire una responsabilità collegiale; se a fondamento di questa non v'è una legge che precisi la composizione del collegio. Vale, e non può non valere, l'analogia in questo caso. Chi è competente di leggi procedurali, sa che nessuna nullità è così insuperabile come la nullità che incide nella composizione di un collegio giudicante. Non c'è mezzo per superare questa nullità. Essa è rilevabile, dicono le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

leggi procedurali, in ogni stato e grado del giudizio; ogni volta che si accerti la difettosa composizione di un collegio giudicante il giudizio da esso emesso è indubbiamente nullo e niente vale a sanarlo. Perché? Si badi che la legge commina questa nullità non soltanto nell'interesse del giudicando, ma anche nell'interesse del giudici e nell'interesse ancora di coloro di fronte ai quali il collegio risponde. Lo stesso Statuto albertino, nel momento in cui disciplinava il Senato come Alta corte di giustizia, escludeva — ed ognuno di noi lo ricorda — la possibilità che la composizione del Senato come Alta corte di giustizia potesse essere modificata attraverso l'immissione di nuovi senatori, appunto perché quel collegio doveva essere così preconstituito e non altrimenti: non poteva essere assolutamente modificato, senza incorrere in una evidente e patente illegalità. Questa responsabilità collegiale di ciascun ministro non si intenderebbe e sarebbe al di fuori di ogni regola o norma giuridica, se la legge non stabilisse preventivamente ed in maniera precisa la composizione del collegio.

Né so come si potrebbe superare una simile obiezione. Noi, del resto, non abbiamo letto sulla stampa che si è occupata di tale questione, argomenti che possano essere convincenti. Si è detto: in definitiva — questo è stato l'argomento principale — si tratta di forma e non di sostanza. Non intendo il valore di questa argomentazione. Non v'è questione di forma che non implichi una questione di sostanza: la forma è dettata in questi casi, appunto per garantire e salvaguardare la sostanza. Quando si dice: la forma è ferita, in realtà si dice che la sostanza è ferita. Né io mi occupo qui delle conseguenze politiche inerenti alla questione che si dibatte, perché voglio limitarmi soltanto al lato puramente giuridico della questione. A me pare, ripeto, che gli argomenti addotti per dimostrare l'irregolare costituzione del Governo non abbiano avuto finora alcuna valida confutazione.

Ma una seconda illegalità noi eccepiamo, ed è che il Governo non ha prestato giuramento, così come prescrive la Costituzione. L'articolo 93 dice che « il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica ». È stato già fatto rilevare che questo giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica non è stato prestato né dal Presidente del Consiglio né da alcuni dei ministri che compongono l'attuale Gabinetto. Sol-

tanto i nuovi nominati e coloro cui è stato affidato un Dicastero diverso hanno oggi giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, dando luogo a questa ulteriore stranezza che mentre essi hanno giurato con una determinata formula, gli altri, e cioè il Presidente del Consiglio e gli altri nove ministri, i quali non hanno giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, ma in quelle del Capo Provvisorio dello Stato, che è tutt'altra cosa, non hanno nemmeno usato la stessa formula.

Anche qui si obietta che è una questione di forma. È una obiezione che fatta in questo campo è ancora più strana di quella fatta nel campo della composizione vera e propria del Governo. Che cosa volete che sia il giuramento se non una forma? La sostanza, in realtà, è una sola: che ciascuno dovrebbe sentire il dovere di assolvere i propri impegni solo per l'alto e assoluto comando della sua coscienza. Questa è la sostanza, nulla altro. Ma, purtroppo, l'esperienza e la diffidenza degli uomini hanno voluto che in determinati casi, diremo, così, dall'intrinseco si passasse all'estrinseco, in una parola dalla sostanza si passasse alla forma. Ed è perciò che una secolare consuetudine, a volte, ma nella maggior parte dei casi la legge prescrive che per determinate funzioni sia necessario il giuramento da prestare in ben determinate forme, con una determinata formula; senza ciò il giuramento non avrebbe nessun valore. È così delicato questo carattere di solennità e allo stesso tempo è così imprescindibile, che solo col rispetto assoluto della forma e della formula, si può ottenere che esso consacri un rito e leghi una coscienza. Che se questo rispetto delle prescritte forme viene a mancare, la cerimonia del giuramento perde la necessaria e impegnativa solennità e può anche far ridere.

Ed io penso che nel momento in cui con la Costituzione si prescrive che il giuramento dovesse essere prestato nelle mani del Presidente della Repubblica, nel momento in cui si prescrive per esso una determinata formula, io penso, dico, che si sia presumibilmente voluto fare una cosa seria, che si sia voluto appunto imprimere a questa cerimonia del giuramento un carattere di alta solennità che viene assolutamente a mancare nel momento in cui esso viene prestato in forma e con formula diverse da quelle prescritte. Ora si può arzigogolare quanto si vuole, si può con un colpo di maggioranza fare quello che si vuole, ma insomma non si può assolutamente contestare il fatto certo, indubbio, che qui non tutti i ministri hanno

giurato con la stessa formula, che qui non tutti i ministri hanno giurato nelle mani del Presidente della Repubblica.

Noi vogliamo che la Repubblica si consolidi anche nel rispetto della forma, perché quando la forma si rispetta, in realtà si rispetta la sostanza, e noi chiediamo appunto che sia rispettata la sostanza del regime repubblicano, e ciò si ottiene anche col rispetto assoluto di tutte le forme che la Costituzione prescrive, non per creare la possibilità di cerimonie che possono muovere al riso, ma per fare cosa altamente seria e significativa. È per questa ragione che insistiamo sull'ordine del giorno presentato. *(Vivi applausi all'estrema sinistra)*.

TOSATO. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO. Onorevoli colleghi, noi abbiamo ascoltato molto attentamente l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Gullo, ed altrettanto attentamente abbiamo ascoltato l'illustrazione che l'onorevole collega ha dato all'ordine del giorno stesso. Ora, io devo osservare anzitutto che, in verità, noi potremmo sollevare una pregiudiziale contro la pregiudiziale; potremmo cioè sostenere che la pregiudiziale per se stessa non può essere accolta. Infatti, a che cosa tende in definitiva questo ordine del giorno? A dichiarare la incostituzionalità del Governo.

Se questo è l'intendimento dell'ordine del giorno, due sono le ipotesi che si presentano e che vengono in considerazione: o la eccezione di incostituzionalità del Governo vuole porsi sul terreno strettamente giuridico, al fine di impugnare la validità degli atti di nomina — ed allora noi siamo incompetenti — perché i ministri e il Presidente del Consiglio dei ministri sono nominati dal Presidente della Repubblica. Il Presidente del Consiglio assume la responsabilità degli atti di nomina del Presidente della Repubblica; ma gli atti giuridici del Presidente della Repubblica sono validi fino a che non siano annullati. Ora, io credo che nessuno voglia sostenere che una Assemblea come la nostra sia un tribunale che abbia la competenza di annullare degli atti giuridici. Quindi, se la eccezione di incostituzionalità si mantenesse sul terreno prettamente giuridico — direi quasi giurisdizionale — certamente noi saremmo incompetenti. Oppure non si tratta di una eccezione di questo genere, ma di carattere politico, che si argomenta con ragioni di carattere politico, — ed è la seconda ipotesi che viene in considerazione — allora non si tratta più di una pre-

giudiziale: si tratta di una questione che rientra nella discussione generale sulla politica del Governo, ed anzitutto sul Governo stesso, e sulla sua formazione, considerata però questa formazione da un punto di vista politico e non prettamente giuridico. In ogni caso, adunque, la pregiudiziale appare improponibile.

Ma noi non ci nasconderemo sotto ragioni che possono sembrare speciose, e non vogliamo limitarci a sollevare pregiudiziali a pregiudiziali. Consideriamo pure nel merito le ragioni addotte dall'onorevole Gullo.

A questo proposito, io debbo fare anzitutto, una osservazione di carattere generale: noi abbiamo una Costituzione, dobbiamo leggere la Costituzione, per quello che è, non per quello che si vuole che sia.

Ora, se noi leggiamo la Costituzione noi vediamo che nessuno degli argomenti addotti dall'onorevole Gullo ha il minimo fondamento giuridico e costituzionale. Anzitutto per quanto riguarda la composizione del Governo, per quanto riguarda la presenza nel Governo di tre Vicepresidenti del Consiglio e di Ministri senza portafoglio.

Leggiamo l'articolo 92 della Costituzione: « Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri ».

Una formula generica. Il Governo è un collegio. Si indica il Presidente di questo collegio: il Presidente del Consiglio; si stabilisce la qualifica dei membri di questo collegio come ministri; ma nessuna specificazione cogente contiene la Costituzione per quanto riguarda la figura dei ministri, nel senso che essi non possono essere anche ministri senza portafoglio.

La Costituzione non distingue affatto, né prende in considerazione una qualità o un'altra del ministro: parla genericamente di ministri.

Ora, qui non si tratta di richiamare consuetudini preesistenti, prassi preesistenti alla nuova Costituzione, ma di tener presente quello che è certamente un canone fondamentale di interpretazione dei testi costituzionali, cioè che una carta costituzionale non si interpreta come qualcosa di avulso dalla realtà storica nella quale la Costituzione incide. Ora la realtà storica nella quale incide la Costituzione italiana che dà vita a un governo parlamentare, è una realtà storica che ha sempre contenuto, ha sempre compreso, con frequenza maggiore o minore, la presenza di ministri con portafoglio e di ministri anche senza portafoglio.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Quindi, quando si afferma che se la legge avesse voluto ammettere la possibilità di ministri senza portafoglio avrebbe dovuto dirlo espressamente e per il fatto che la Costituzione tace ha voluto escluderla, ciò significa precisamente interpretare una Costituzione come fosse una tavola completamente astratta dalla realtà storica, mentre la realtà storica ci dice proprio che se questa Costituzione avesse voluto escludere i ministri senza portafoglio, avrebbe dovuto dirlo esplicitamente.

A rincalzo delle sue argomentazioni l'onorevole Gullo richiama l'articolo relativo ai ministeri.

Il terzo comma dell'articolo 95 dice che la legge regola l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri.

Ora tutti voi sapete la ragione di questa disposizione costituzionale, che è stata inserita nella Costituzione appunto per dare un ordinamento preciso, stabile agli uffici amministrativi centrali dello Stato.

Non vi è una connessione logica e necessaria fra il concetto di ministro ed il concetto di ministero. Il fatto che il Consiglio dei ministri è composto di ministri non significa affatto che tutti i ministri debbano essere necessariamente preposti ad un determinato ministero, perché una cosa è la figura del ministro e un'altra cosa è il ministero. Il ministro è un organo costituzionale che fa parte del Consiglio dei ministri, il ministero non è che un ufficio centrale dell'amministrazione dello Stato. E la nostra Costituzione si riferisce ai ministeri, precisamente ad essi, quali uffici centrali dell'amministrazione dello Stato per dare ad essi una sistemazione stabile, e per quanto possibile permanente, ma non tocca affatto quella che è la organizzazione costituzionale del Governo, la composizione del Consiglio dei ministri, che può comprendere, ripeto, ministri con portafoglio e ministri senza portafoglio. Questa possibilità è confermata da un'altra importante considerazione: la nostra Costituzione stabilisce la forma del governo parlamentare. Il Governo è responsabile di fronte alle Camere e deve, quindi, godere la fiducia delle Camere. Ora voi sapete tutti, ricordate tutti, perché la discussione è stata ampia a questo proposito, con quanta perplessità l'Assemblea Costituente ha adottato la formula di Governo parlamentare, proprio per la preoccupazione che essa nutrice nei confronti del pericolo di dar vita in Italia a Governi instabili a cagione del gran numero dei

partiti esistenti e delle conseguenti necessarie coalizioni. Noi avevamo presente appunto questa ineluttabilità delle composizioni di governi di coalizione. Ma è chiaro che la formazione di governi di coalizione ha particolari esigenze di elasticità. L'organizzazione costituzionale di un governo che si concreta storicamente come governo di coalizione, deve essere tale da potersi adattare appunto alla realtà politica del Parlamento, e da permettere quindi la possibilità di istituire anche ministri senza portafoglio, in relazione precisamente alle necessità e ai caratteri delle varie coalizioni.

È dunque evidente che la Costituzione, interpretata, come si deve, nel quadro della realtà storico-politica in cui essa è nata e in cui essa opera, conduce precisamente alla affermazione incontestabile della perfetta costituzionalità ed inseribilità dei ministri senza portafoglio nella composizione del Governo. A questo punto non posso tacere una osservazione *ad hominem*. I Vicepresidenti del Consiglio e i ministri senza portafoglio non costituiscono una novità dell'attuale governo: anche precedentemente esistevano infatti Vicepresidenti del Consiglio e ministri senza portafoglio, ed esistevano anche in un momento in cui la Costituzione, alla quale noi oggi facciamo appello, era già entrata in vigore il primo gennaio, e il primo gennaio esistevano già Vicepresidenti del Consiglio e ministri senza portafoglio. Non mi consta che siano state sollevate obiezioni. Se dunque, onorevoli colleghi, nessuna eccezione venne sollevata allora, se cioè questa situazione era considerata allora perfettamente aderente alla lettera e allo spirito del testo costituzionale, è più che evidente che tale debba anche oggi considerarsi. Se, infatti, nessuna eccezione è stata sinora sollevata, ciò non può non voler dire che siffatta eccezione non poteva avere, come non può avere e non ha alcun fondamento giuridico.

Per sostenere la incostituzionalità dei Vicepresidenti del Consiglio e dei ministri senza portafoglio si è invocato anche l'argomento della responsabilità. Si è parlato anche di questo. Si è detto: i ministri hanno una duplice responsabilità: una responsabilità collegiale e una responsabilità individuale: i Vicepresidenti e i ministri senza portafoglio non hanno responsabilità individuale, dunque non sono previsti, ma esclusi dalla Costituzione.

Ora io sono ben lungi dal negare l'esistenza di una duplice responsabilità dei ministri, ma è chiaro che le due responsabilità, collegiale e individuale, sussistono e si affer-

mano in quanto vi siano i presupposti di esse. È evidente che una responsabilità individuale potrà sussistere solo in quanto un ministro sia preposto ad un determinato Ministero. Poiché, pertanto, come ho poc' anzi dimostrato, non vi è alcuna connessione fra ministro e ministero, e vi possono essere quindi benissimo dei ministri senza portafoglio, ne consegue che questi, responsabili delle deliberazioni del Consiglio dei ministri del quale fanno parte, non saranno individualmente responsabili di ministeri che non hanno.

E vengo alla questione del giuramento. Si dice: I ministri non hanno giurato; non hanno giurato al Presidente della Repubblica. Di più, quelli che hanno giurato, non hanno giurato con la medesima formula dei nuovi ministri. Ora, mi corre l'obbligo anche qui, onorevoli colleghi, di richiamarvi ad una lettura senza prevenzioni del testo costituzionale.

Stabilisce sì, infatti, la Costituzione, che il Presidente del Consiglio e i ministri, prima di assumere la loro funzione, debbono prestare giuramento, ma la Costituzione non stabilisce affatto la formula del giuramento. Questo l'onorevole Gullo non nega, perché non può negarlo. Per quanto riguarda la formula del giuramento, siamo dunque in perfetta regola.

Resta solo qualche cosa da fare, qualche cosa che è prevista dalla Costituzione all'articolo XVI delle Disposizioni transitorie, disposizione che non si riferisce al nostro solo caso, ma a tanti altri casi che dovremo considerare, nel quale però anche il nostro si inserisce. L'articolo XVI stabilisce che: « Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate ».

È proprio questo un caso, onorevole Gullo; anche questo del giuramento è un caso in cui si tratta di coordinare le precedenti disposizioni costituzionali, che non sono state abrogate nemmeno implicitamente dalla Costituzione, con la nuova Costituzione. Ed è per questo che il Governo ha già annunciato di presentare a questo proposito un relativo disegno di legge.

Per queste ragioni sostanziali, a parte la questione pregiudiziale cui ho già accennato, noi non possiamo accogliere l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Gullo. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

TARGETTI. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, io, al massimo, in questioni costituzionali posso ritenermi un orecchiante, mentre ho dinanzi a me un contraddittore, l'onorevole Tosato, che è un maestro della materia.

La pregiudiziale cui si richiamava l'onorevole Tosato è un argomento che io credo debba essere risolto in base alla considerazione che in questa nostra sede non tutti gli argomenti hanno del costituzionale, ma tutti gli argomenti hanno del politico. E questo è un caso in cui la natura costituzionale si innesta nella natura politica e vi si confonde. (*Interruzione al centro*).

Onorevole interruttore, io non vi chiedo di non interrompermi, ma di non incominciare ad interrompermi prima che io abbia cominciato a parlare. (*Ilarità*).

Gli argomenti, però, che, nel merito ha portato l'onorevole Tosato non mi sembrano persuasivi. Egli ha detto che il Vicepresidente del Consiglio esisteva anche prima, esisteva anche quando entrò in vigore la Costituzione. Onorevole Tosato, la Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio, ma è più facile indicare le norme che sono già state applicate che tutte quelle che aspettano necessariamente la loro applicazione. Le norme sulla formazione del Governo non potevano non aspettare, per essere applicate, la costituzione del primo Governo che si sarebbe formato dopo l'elezione del primo Parlamento. I Vicepresidenti del Consiglio esistevano, è vero. Però, onorevole Tosato, i precedenti della questione stanno tutti a favore della tesi dell'onorevole Gullo.

Il Vicepresidente del Consiglio comparve per la prima volta nella nostra vita politica in occasione dell'altra grande guerra. I più anziani di noi lo ricorderanno. In previsione delle assenze che la Conferenza della Pace avrebbe imposto al Presidente del Consiglio, fu nominato, un Vicepresidente del Consiglio nella persona — se ricordo bene — dell'onorevole Villa, che per ragioni di salute fu ben presto sostituito. Così accadde che il primo ad esercitare di fatto le funzioni di Vice-Presidente del Consiglio fu l'onorevole Colosimo, vecchio parlamentare di cui non si può fare il nome senza mandare un tributo di omaggio alla sua memoria, per la sua esemplare integrità.

È il Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, esisteva così poco — mi sia permessa l'espressione — che per istituirlo, l'onorevole Orlando, maestro a noi tutti in questa materia, ritenne che si dovesse ricorrere ad un decreto reale. Un apposito decreto reale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

che provvedeva a creare un nuovo ufficio di carattere eccezionale e transitorio, tanto che lo stesso decreto ne limitava la durata sino al Trattato di Pace.

Dopo — è vero — dopo la liberazione, nel Ministero Parri, prima ancora che nel Ministero De Gasperi...

Una voce. Nel Ministero Bonomi.

TARGETTI. ...i Vicepresidenti ricomparvero ma, senza voler apprezzare oggi la situazione d'allora, si dovrà essere d'accordo nel ritenere che era un provvedimento dettato dalle esigenze di una certa coalizione politica, imposta dal momento. Oggi sono interessi contrastanti di partiti che valgono a spiegare la nomina dei Vicepresidenti; a spiegarla, senza però giustificarla, giacché oggi esiste una Costituzione che quella nomina non consente.

Onorevole Tosato, siamo stati insieme, nella Commissione dei Settantacinque, abbiamo lavorato lungamente insieme per la elaborazione della Costituzione, portandovi io il più modesto dei contributi, lei il più notevole, e quindi ella sa meglio di me ciò che la Costituzione ha stabilito circa la formazione del Governo. La Costituzione dice all'articolo 92: Il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio e dai Ministri, che costituiscono insieme (insieme a lui, quindi, non insieme ad altri che non sono nominati), che costituiscono insieme — dicevo — il Consiglio dei Ministri.

Dunque il Vicepresidente del Consiglio, non è previsto, non esiste. Che le cose stiano così, e diano ragione all'onorevole Gullo non è merito suo. Il demerito può essere di chi non si è reso conto che le cose stavano proprio in questo modo. Per la Costituzione dunque il Vicepresidente del Consiglio non esiste, fra i componenti del Governo.

Ma v'è di più, onorevoli colleghi.

Se il Vicepresidente del Consiglio fosse dalla nostra Costituzione previsto, il meno che la Costituzione potrebbe dire di lui sarebbe di raccontarci come si nomina, come nasce, da che parte viene.

Ebbene, voi avete il capoverso dell'articolo 92, secondo il quale il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questi, nomina i ministri. Qui, anche chi non s'intende di leggi e di diritto costituzionale, si immaginerebbe, qualora il Vicepresidente del Consiglio fosse previsto, che l'articolo dicesse: « e il Vicepresidente del Consiglio ». Invece no. L'articolo termina con « i ministri » e nessun altro articolo, in nessuna parte della Costituzione,

prevede il Vicepresidente del Consiglio. Ed allora, come nasce, da quale parte proviene, chi lo nomina questo benedetto e santo Vicepresidente del Consiglio? (*Applausi a sinistra*).

I Ministri senza portafoglio, e con questo non intendo attribuire loro poca importanza, i Ministri senza portafoglio mi preoccupano un po' meno dal lato costituzionale. Ha ragione l'onorevole Gullo nel dire che la Costituzione non parla neppure di loro. Non solo: ma quando la Costituzione dice che ciascun ministro risponde individualmente degli atti del proprio Dicastero, ci si potrebbe sentire autorizzati ad escludere che possano esistere Ministri senza portafoglio, cioè senza Ministero, i quali, appunto per questo, non potrebbero avere nessuna responsabilità individuale. Ci si potrebbe, però, far notare che la Costituzione, accanto ad una responsabilità individuale dei vari Ministri, prevede anche una loro responsabilità collegiale, sicché, se il Ministro senza portafoglio va esente, e questa può essere per lui una fortuna, da ogni responsabilità individuale per gli atti di un dicastero che non ha, avrebbe sempre l'onore o... l'onere, secondo i casi, di una responsabilità collegiale. Ma resta sempre il fatto che la Costituzione precisa come e da chi il Governo debba essere formato ed a una norma di questa natura non si possono dare, senza commettere un arbitrio, interpretazioni elastiche, estensive. Queste poche osservazioni mi sembrano sufficienti, per dimostrare le ragioni per le quali il Gruppo a nome del quale io mi onoro di parlare, il Gruppo del Partito socialista italiano, questa specificazione è resa necessaria dalla presenza nel Parlamento di altri gruppi socialisti (*Interruzione del deputato Togliatti*) deve associarsi alla eccezione proposta dall'onorevole Gullo. Però, onorevoli colleghi, mi dovete concedere di aggiungere due sole parole (si dice due per dire poche) sul significato, sul valore anche politico, che noi attribuiamo a questa eccezione di incostituzionalità proposta dall'onorevole Gullo in merito alla nomina dei Vicepresidenti del Consiglio, e dei Ministri senza portafoglio, ed anche in merito al mancato giuramento di quei Ministri che non hanno giurato nelle mani del Presidente della Repubblica. Ma a questo proposito io credo (sarà forse una concessione eccessiva quella che io faccio) credo, che questa omissione di un nuovo giuramento sia dovuta ad un grave errore in cui si è caduti e non ad un'omissione voluta. Dobbiamo tutti avere abbastanza stima nel sentimento repubblicano di una gran parte dei componenti

il Governo, caduti in quest'omissione, per non essere sicuri che essi avrebbero sentito la gioia di prestare un giuramento che avrebbe rappresentato per loro come la cresima della loro fede repubblicana. Io non voglio dare un'interpretazione maliziosa a quello che credo debba essere stato un errore. (*Commenti*).

Ma la ragione, onorevoli colleghi, dirò così, aggiuntiva, della nostra adesione all'ordine del giorno dell'onorevole Gullo è questa: noi abbiamo l'impressione, anzi, per essere sinceri dobbiamo dire la certezza, che quello che è avvenuto riguardo la nomina dei Vicepresidenti del Consiglio, riguardo la nomina dei Ministri senza portafoglio e riguardo infine il giuramento, siano chiare manifestazioni, siano, anzi, la conseguenza dell'atteggiamento, della posizione, che il partito, la coalizione dominante, hanno mostrato di voler prendere di fronte alla Costituzione, anche prima di aver composto il Governo, con organi da questa non previsti. Cioè fin da quando, si è voluto, si è desiderato, e si è fatto in modo che si seguisse una determinata procedura nella occasione della formazione del nuovo Governo, una procedura apertamente contraria allo spirito della Costituzione.

Onorevoli colleghi, voi tutti certamente avete seguito, come me, le polemiche che hanno preceduto le elezioni del 18 aprile, relativamente al problema della formazione del nuovo Governo. Voi sapete, come me, che in queste polemiche sono intervenuti giuristi, uomini politici di cui io non faccio il nome, perché in queste questioni così delicate, forse, meno nomi si fanno e più serena si mantiene la discussione e più spassionato l'apprezzamento. Ma ciascuno di voi che è al corrente delle cose, questi nomi li colloca, ciascuno al suo posto. Sono intervenuti, dicevo, concedendo interviste od in altro modo giureconsulti di molta fama, uomini politici di autorità indiscutibile ed hanno espresso il loro parere sulle modalità con le quali si sarebbe dovuto arrivare alla formazione del nuovo Governo, dopo le elezioni del 18 aprile.

Un grande giurista, maestro a tutti, ebbe ad osservare che non si passava da un Governo ordinario ad un altro Governo ordinario, ma da un Governo che si poteva quasi chiamare straordinario ad un Governo ordinario e definitivo. Si passava dai Ministeri del periodo della Costituente al primo Ministero del periodo parlamentare, dalla Costituzione voluto e regolato.

Da fonte molto autorevole si mise in rilievo la profonda differenza fra le norme dello Statuto albertino e quelle della nuova Carta costituzionale riguardo alla posizione del Governo di fronte al Capo dello Stato. Fu messo in rilievo che, mentre nello Statuto albertino il Presidente del Consiglio, i Ministri rappresentavano l'autorità del re, erano i rappresentanti di quella autorità, la Costituente non aveva voluto, è vero, che fosse il Parlamento ad eleggere il Governo, ma aveva voluto stabilire quella che fu chiamata una specie di investitura concessa o negata da parte del Parlamento al Governo stesso.

Voi mi insegnate che, nel passato, un Governo che avesse avuto un voto di sfiducia dalla Camera dei deputati (talvolta lo aveva dal Senato e seguitava a vivere) si dimetteva.

Ma non vi era nessuna disposizione di legge che glielo imponesse. Oggi, invece, voi avete una disposizione della Carta Costituzionale che dice che il Governo, per vivere, deve avere la fiducia delle due Camere. E non può tardare a presentarsi al Parlamento, oltre dieci giorni dalla sua formazione. E basta che una delle due Camere gli neghi la fiducia, perché debba dimettersi. Ecco quella specie di investitura da parte del Parlamento che il Governo deve avere. Ecco il legame nuovo che si crea fra Governo e rappresentanza popolare. Ecco perché da più parti si disse: il Ministero in carica, che ha avuto altra origine, che è sorto in periodo di Costituente, quando una delle due attuali Camere neppure esisteva, dovrà presentare le sue dimissioni ed essere sostituito da un nuovo Governo, emanazione della nuova rappresentanza popolare.

Ci fu un giureconsulto che abbiamo avuto il piacere di veder tornare fra noi, che in un'intervista arrivò anche più in là, e specificando disse: Io ritengo che il Capo dello Stato dovrà allora procedere alle ordinarie consultazioni.

Era il modo di vedere di un Maestro di diritto costituzionale. Da qualche altra parte, specialmente da determinate parti politiche si diceva: No, le dimissioni devono essere un semplice atto di omaggio al nuovo Capo dello Stato, al quale atto può corrispondere non solo un immediato reincarico, ma, meglio, l'invito a restare in carica. E si sono citati due precedenti melanconici, ma di importanza storica: quello del 1878 e quello del 1900: due morti di re.

Ma, onorevoli colleghi, io non voglio dilungarmi, anche perché mi sono proposto di non portare la discussione sul terreno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

politico, proprio della discussione sulle dichiarazioni del Governo, che è molto facile prevedere, avrà luogo per volontà della maggioranza parlamentare. Mi limito a ricordare quello che accadde in occasione della morte di Umberto I: Il Ministero presentò le sue dimissioni. Il nuovo Re pregò il Presidente del Consiglio di restare in carica, e questi si presentò immediatamente al Parlamento.

Alcuni ritenevano che questo intendesse fare anche l'onorevole De Gasperi e deve esser stato per questo che l'organo ufficiale del nostro Partito, quando le dimissioni dell'onorevole De Gasperi non furono accettate, non dette nessun grido d'allarme. Infatti, se all'indomani del giorno in cui il nuovo Capo dello Stato, a cui noi stessi, che non abbiamo, per altre preferenze, contribuito alla sua elezione fummo lieti di mandare un saluto augurale, tanto siamo convinti che merita anche tutto il nostro omaggio; se all'indomani in cui egli pregò il Presidente del Consiglio di restare in carica, l'onorevole De Gasperi avesse potuto dichiarare che avrebbe presentato senz'altro il suo Ministero, sia pure con qualche modificazione, all'approvazione del Parlamento, il nostro atteggiamento sarebbe stato ben diverso da quello di oggi. Ma, onorevole De Gasperi — mi permetto di rivolgermi a lei direttamente — lei può proprio sostenere che questo sia accaduto? E badi. Non è soltanto la questione del tempo intercorso da quell'atto al giorno in cui ella è riuscita a comporre il nuovo Ministero, ed anche questa questione avrebbe avuta la sua importanza, ma sono i fatti che in quel lasso di tempo sono avvenuti. Il Presidente della Repubblica non ritenne il caso di fare consultazioni; ma lei, onorevole De Gasperi, consultazioni ha dovuto farne per Lui e per sé. (*ilarità*). È stato un continuo succedersi di consultazioni.

Era interessante e significativo leggere, con i relativi titoli e sotto titoli, gli articoli dei giornali, non certo dei nostri, i quali dicevano delle consultazioni dell'onorevole De Gasperi, delle difficoltà da lui incontrate per la composizione del Ministero, delle pretese di un partito e di un altro, di un tal gruppo che voleva un tale Ministero che non volevano dargli, di un gruppo che voleva dare alla politica finanziaria del Governo un determinato indirizzo, e di un altro gruppo che vi si opponeva, di un partito che voleva andare al governo per pianificare ed un altro che voleva andarci per impedire la pianificazione; lei, onorevole De Gasperi, che li doveva accogliere tutti e due, lei ha dovuto impiegare

tutta quella abilità, tutta quella pazienza da certosino, che per tanto tempo e tante volte le hanno permesso di navigare in mezzo ai marosi che rendevano la navigazione tutt'altro che facile, e di vincere difficoltà per altri invincibili!

Non bastano più le dita di una mano a contare i Ministeri che ella ha presieduto. Viene fatto quasi di dire se non cinque volte nella polvere, certamente sei volte sugli altari. (*ilarità*). Ella è riuscito a mettere insieme, non a mantenere — onorevoli colleghi, tutti dovete nel segreto delle vostre coscienze riconoscerlo — non a conservare, ma a creare una nuova diversa compagine.

In che cosa si è mai differenziata, onorevole De Gasperi, questa sua fatica dalla soluzione della crisi più laboriosa? Non si è trattato dunque di un semplice atto di omaggio al Capo dello Stato, di una formalità, ma dell'apertura di una crisi vera e propria che è stata risolta senza che si consultassero i rappresentanti dei vari partiti, senza che si conoscessero il pensiero, l'orientamento di partiti che potranno anche essere da voi della maggioranza ostentamente trascurati ma che riscossero la fiducia di qualche... centinaio di elettori italiani; tante centinaia quante ne occorrono per fare otto milioni!

Per queste considerazioni, non crediamo di essere giudici né prevenuti né faziosi se affermiamo che prima ancora di comporre il Ministero com'è stato composto, con organi, cioè, non previsti dalla Costituzione, fin dal momento in cui si è preferito — evito parole più dure — che la formazione del nuovo Ministero avvenisse per la via nella quale è avvenuto, con le modalità ormai conosciute che hanno tolto al capo dello Stato la possibilità di entrare in contatto, in quest'occasione, con esponenti dei vari partiti, rappresentati alla Camera dei deputati e nel Senato, cioè nel primo Parlamento della Repubblica italiana; fin da quel momento, il partito, anzi la coalizione vittoriosa nelle elezioni del 18 aprile, ha dimostrato chiaramente di voler sacrificare ad un malinteso interesse di parte il rispetto, vorrei dire religioso, che avrebbe dovuto sentire verso la nuova Costituzione. Eppure con tanti di voi, colleghi della Democrazia cristiana e degli altri Gruppi che compongono la maggioranza, abbiamo lavorato, faticato insieme per assolvere il compito comune, e come hanno esultato gli animi nostri il giorno in cui l'Assemblea Costituente dette all'Italia la sua Carta costituzionale a suggello e a difesa della libertà riconquistata! Che questa fatica, che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

dovrebbe essere il nostro vanto comune, debba andare perduta, non fatelo neppure voi, non fatelo neppure voi. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La discussione, specialmente in questa seconda fase, ha assunto carattere politico e quindi rientra, evidentemente, in quella generale sulle comunicazioni del Governo, la cui prima parte spiega come e per quali ragioni sia stata creata la compagine governativa. In essa si afferma la ragione di continuità politica fra il Governo precedente e quello attuale.

Mi pare sia giusto che io prenda la parola in argomento dopo che altri oratori abbiano espresso le loro obiezioni e ch'io risponda conclusivamente alla fine; tanto più che si tratta, come l'oratore precedente ha detto, di un problema politico; e nei problemi politici decide, soprattutto, la fiducia.

Ho da aggiungere una cosa: a nessuno venga in mente che chicchessia nel mio Governo, a cominciare da me, abbia pensato di proposito di venir meno allo spirito ed alla forma della Costituzione.

La impostazione della crisi avvenne dopo una considerazione comune ed uno scambio di idee nel Consiglio dei Ministri. Vennero sentiti in proposito, secondo la procedura, gli argomenti favorevoli e contrari di tutti i consiglieri giuristi. Si è deciso quindi a ragion veduta.

Aggiungo che sarebbe ridicolo voler dedurre, come ha fatto qualche giornale, dalla mancata rinnovazione del giuramento da parte mia che io venissi meno al principio fondamentale ed allo spirito della Costituzione.

Signori miei, ricordatevi che io la Costituzione l'ho controfirmata e che con ciò ho preso dinanzi al popolo e dinanzi alla mia coscienza l'impegno più formale che un uomo possa prendere. (*Vivissimi applausi al centro e a destra*).

DUGONI. Anche i Savoia firmarono lo Statuto!

PRESIDENTE. Devo ora porre in votazione la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Gullo Fausto.

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Rendo una dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Democrazia cri-

stiana; ma consentitemi anzitutto di esprimere il mio compiacimento per il fatto che all'inizio dei suoi lavori questa Camera abbia dimostrato una tanto viva sensibilità per il rispetto della forma e della sostanza della Costituzione. Mi auguro che sempre sia così, entro e fuori di quest'aula. (*Applausi al centro*).

Il Gruppo democristiano voterà contro la pregiudiziale Gullo...

MONTAGNANA. Perché non ha la stessa sensibilità.

CAPPI. ...per un doppio ordine di ragioni; per le ragioni di merito esposte dall'onorevole Tosato, alle quali pienamente mi associo, e per una ragione formale, accennata pur essa dall'onorevole Tosato. Noi riteniamo che la pregiudiziale Gullo sia in questa sede improponibile. Se noi la sfrondiamo della brillante efflorescenza oratoria del nostro amico Targetti, osserviamo che essa tende a spostare una discussione politica su un piano essenzialmente giuridico di impugnativa della validità dei decreti di nomina dei ministri. Ora questo esame, essenzialmente giuridico, non può essere, e non è, di competenza di questa assemblea, che è assemblea legislativa e non organo giurisdizionale.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Onorevoli colleghi, premetto che io non sono un giurista (*Commenti*). Credo che questa sia una mia fortuna; ritengo però che in questo momento sia una fortuna anche per voi, poiché in conseguenza di questo fatto le mie parole saranno brevi ed io non entrerò nelle sottigliezze di interpretazioni giuridiche in cui si sono addentrati altri colleghi.

La questione per me è politica ed è, quindi, vano che il Presidente del Consiglio ci dica di aver consultato, dopo che l'obiezione di incostituzionalità del suo Governo era stata fatta pubblicamente, degli esperti. Il Presidente del Consiglio in questa materia — cioè in tutto ciò che si riferisce all'applicazione della Costituzione della Repubblica — è e deve esser l'esperto di se stesso. Ciascuno di noi, anzi, è l'esperto di se stesso in questo campo, poiché la Camera ha in questa materia pieni poteri, che nessuno le può togliere con argomentazioni basate su troppo sottili distinzioni giuridiche. Noi abbiamo, per primi, il potere e il dovere di giudicare della costituzionalità di qualsiasi atto del Governo e prima di tutto del Governo stesso per il modo in cui è stato costituito e per il modo con cui ha rispettato o meno, nel processo della sua

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

formazione, le norme della Carta costituzionale repubblicana. La questione, ripeto, è politica. La Costituzione esiste: l'abbiamo fatta tutti assieme, l'abbiamo approvata, e il Presidente della Repubblica l'ha giurata. Noi tutti però, o almeno quelli di noi che furono membri dell'Assemblea Costituente, dobbiamo ricordarci che formulando la Costituzione siamo partiti sin dall'inizio da una considerazione, anzi da un proposito pregiudiziale. Abbiamo cioè voluto scrivere una Costituzione di tipo rigido, ossia abbiamo voluto che nella Costituzione fosse scritto tutto ciò che vale e che ciò che non vi è scritto non possa valere. A questo spirito e a questa norma abbiamo uniformato tutta l'attività dell'Assemblea Costituente (*Commenti al centro*). Per questo vi è un'obbligo che comporta il rispetto letterale della Costituzione in ogni sua disposizione, in ogni sua parola, in ogni suo vincolo. Per questo il problema del rispetto formale assoluto della Costituzione è strettamente politico, non è giuridico. Ora, la lettura della Costituzione qui è chiara e non lascia luogo ad equivoci, né per quel che si riferisce alla formazione del Governo, né per quel che si riferisce al giuramento del Presidente del Consiglio e dei ministri. È vano dire che quando noi abbiamo approvato la Costituzione non abbiamo chiesto che il Governo venisse riformato, per metterci in conformità con le norme della Costituzione stessa; poiché allora eravamo tutti d'accordo che il regime transitorio, determinato dalla legge del 25 giugno 1944, dovesse continuare fino alle elezioni del primo Parlamento della Repubblica da farsi secondo la nuova legge repubblicana. Per questo sarebbe stato assurdo che allora si fosse aperta una questione costituzionale per chiedere che il Governo allora esistente venisse riformato per uniformarsi alle nuove norme costituzionali.

Più grave e flagrante è la violazione della Costituzione per ciò che si riferisce al giuramento. La Costituzione non dice soltanto, infatti, che il giuramento deve essere prestato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri prima di assumere le loro funzioni, ma dice che il giuramento deve essere prestato nelle mani del Presidente della Repubblica. Ora è vero che l'onorevole De Gasperi ha giurato altre volte, parecchie volte in vita sua, e a parecchi sovrani, ma egli non poteva giurare nelle mani del Presidente della Repubblica perché questo prima del 1° gennaio 1948 non esisteva. (*Interruzioni al centro*). Onorevoli colleghi può darsi benissimo — ed io lo ammetto — che molti di voi non si ricor-

dino, per non aver partecipato ai lavori dell'Assemblea Costituente o a precedenti Governi, quale era l'ordinamento costituzionale precedentemente al 1° gennaio 1948. Non avevamo allora un Presidente della Repubblica, avevamo un Capo provvisorio dello Stato. Soltanto dal 1° gennaio 1948 abbiamo un Presidente della Repubblica. Il primo Presidente della nostra Repubblica è stato, dal 1° gennaio 1948, l'onorevole Enrico De Nicola.

Voi non avete dunque giurato al Presidente della Repubblica. È una dimenticanza? È una negligenza? Non avete consultato gli esperti? Non lo so; non mi interessa; non faccio il processo alle intenzioni; però metto in rilievo il fatto, e il fatto resta. Voi non avete giurato. Quindi, non siete costituzionalmente Presidente del Consiglio e Governo costituito secondo la Costituzione. (*Applausi all'estrema sinistra*). Così io credo che ragioneranno in Italia tutti gli uomini semplici. (*Commenti al centro e a destra*).

Ed ora desidero concludere, e la mia conclusione mi porta a dire poche parole su un tema che certo interessa l'Assemblea, circa la funzione dell'opposizione di fronte a questo Governo, in questa Assemblea, anzi di fronte al regime che oggi si sta creando. Il tema è stato ampiamente trattato in questi giorni dalla stampa, e per il fatto che da parte nostra si era presa l'iniziativa, insieme con altri colleghi di parte democratica, di sollevare la questione della costituzionalità della composizione del Governo, si è detto e gridato che noi ci condannavamo all'opposizione formale, che chiudevamo l'opposizione in una situazione senza via di uscita, che nascondevamo losche intenzioni, e così via. E si è scoperta allora una schiera insospettata di specialisti della perfetta opposizione, disposti a colmarci di preziosi consigli su quello che un buon partito, in un regime costituzionale, deve fare quando sta all'opposizione. Trattenete il riso, colleghi! Questi specialisti si chiamano Missiroli, D'Andrea, Lupinacci, Savarino e così via; tutta gente, come vedete, che si intende benissimo del modo come si organizza una opposizione! Si tratta, infatti, precisamente di coloro che hanno esaltato per venti anni proprio quel regime che, come voi sapete, provvide alla perfezione a dare alla opposizione tutte le possibilità di conoscere gli affari dello Stato, e di studiare i problemi della direzione politica ed economica del Paese, e persino le assicurava la villeggiatura per darle maggior agio di studiare queste questioni, inviandone a questo scopo gli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

esponenti a Santo Stefano, a Portolongone, nel carcere di Civitavecchia e in luoghi simili. Gli esaltatori di questo regime sono diventati ora tutti maestri di diritto costituzionale e di corrette norme di condotta dell'opposizione in un Parlamento repubblicano e democratico.

Permetteteci, onorevoli colleghi, di non tenere nessun conto dei consigli e dei giudizi di questa marmaglia. Permetteteci di regolarci a seconda di quella che è la nostra convinzione, e a seconda del modo come consideriamo la situazione politica del nostro Paese. Ed è qui che si inserisce l'eccezione che oggi noi solleviamo, sia essa di piccolo o di grande peso. Noi vediamo costituirsi, noi sentiamo che si costituisce, sulla base dei risultati del 18 aprile, quello che ormai si può qualificare un « regime » particolare; un regime di cui la norma prima è la violazione, da parte dell'autorità costituita dello Stato — a cominciare dal Presidente del Consiglio e dai suoi ministri —, delle leggi dello Stato repubblicano. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

Esistono gli articoli della Costituzione che garantiscono la libertà del cittadino, che garantiscono le nostre libertà democratiche fondamentali; ma il Ministro dell'interno dà ordini ai commissari di polizia di mettersi questi articoli sotto i piedi. (*Vivaci proteste al centro e a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. Voi volete la democrazia progressiva, che porta alla paralisi progressiva.

TOGLIATTI. Esistono gli articoli della Costituzione che fissano in modo rigido la composizione del Governo, e il modo di prestare il giuramento da parte del Presidente del Consiglio e dei ministri, ma il Presidente del Consiglio è il primo che si mette questi articoli sotto i piedi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Togliatti, non vorrei che il mio intervento potesse sembrare un voler limitare la sua libertà di parola, ma mi permetto ricordarle che il Regolamento dice che le dichiarazioni di voto debbono essere brevi e succinte.

TOGLIATTI. Onorevole signor Presidente, credo di essere stato breve ed anche succinto; se non fossi stato interrotto, sarei ormai alla fine.

Questo è, all'inizio, quello che noi rileviamo come tratto caratteristico del regime del 18 aprile, ed è per questo che abbiamo sollevato, e discutiamo qui, davanti a tutto il Paese, della vostra costituzionalità, dimostrando che persino le indicazioni formali della Costituzione, che non vi costava nessuna fatica di osservare, voi le calpestate.

Voi violate la Costituzione, e poiché siete riusciti a carpire, coi mezzi che sappiamo, una maggioranza, proclamate che voi siete lo Stato. (*Proteste al centro*).

Voi, se mai, onorevole De Gasperi, siete uno *Stato di fatto*, che durerà tutto il tempo che potrà durare, e che il popolo lo lascerà durare, ed a noi spetta, come opposizione, sin dal limitare di questa discussione, e in tutto il corso di essa, e in seguito, giorno per giorno, di seguire, controllare, mettere in evidenza, denunciare la sostanza di questo regime che voi volete costituire.

Per questo abbiamo sollevato questa questione, abbiamo dato ad essa questo rilievo, senza legarci per nulla ad essa; in un modo che possa limitare la nostra libertà di intervento, di critica, di partecipare attivamente a tutti gli altri aspetti dell'attività governativa, sfruttando tutte e fino all'ultimo le possibilità che la Costituzione repubblicana ci consente. Ma, appunto perché attribuiamo questa importanza a questa questione, appunto perché vediamo in essa una questione di principio, desideriamo che lo schieramento della Camera in proposito sia molto chiaro. Pertanto chiedo all'onorevole Presidente di mettere ai voti la questione per appello nominale (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PAOLUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha, facoltà.

PAOLUCCI. A nome dei colleghi democratici di sinistra (*Commenti al centro e a destra*) dichiaro di aderire all'eccezione sollevata dall'onorevole Gullo e di votare a favore della sua pregiudiziale. Aggiungo che è molto grave (*Commenti al centro e a destra*) ed estremamente pericoloso che questo Governo derivi la propria origine, tragga il suo atto di nascita da violazioni così patenti della Costituzione. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Per noi del Gruppo del Partito nazionale monarchico la pregiudiziale Gullo non è una questione politica. Per noi è materia costituzionale e pertanto non riteniamo che questa sia la sede più adatta per poterla discutere e quindi accedere a questa o quella delle tesi contrastanti.

Dobbiamo rilevare che dall'una e dall'altra parte si è peccato di insincerità, o di omertà perché, se di incostituzionalità si deve parlare, il primo responsabile sarebbe in ogni caso il Capo dello Stato che ovviamente è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

stato dimenticato dell'onorevole Gullo ed è stato dimenticato dall'onorevole Tosato.

A questo proposito, sul comportamento del Capo dello Stato, noi avremmo, e soltanto sul comportamento di lui, molto da dire circa la costituzionalità o la incostituzionalità del suo atteggiamento; dal quale sarebbe derivato quello dell'onorevole De Gasperi. Ma poiché, ripeto, noi non ne facciamo una questione politica — e questa è sede politica — il Gruppo del Partito nazionale monarchico si astiene dal voto.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Spiegherò brevemente le ragioni per cui il nostro Gruppo non si associa alla pregiudiziale dell'estrema sinistra. Non sono riuscito bene a capire il perché di questa lunga schermaglia, perché non credo che i colleghi dell'altra sponda abbiano voluto soltanto fare una dissertazione di carattere giuridico. Ed ho cercato lo scopo pratico di questa azione.

Evidentemente non può essere il giuramento dei Ministri, perché, se i giuristi aulici riconoscessero che occorre un nuovo giuramento, si potrebbe sospendere la seduta e i Ministri presterebbero un altro giuramento. (*Commenti*). Né ho capito l'eccezione circa l'esistenza in questo Governo di tre Vicepresidenti del Consiglio e di Ministri senza portafoglio. Alcuni colleghi hanno giustamente ricordato, a questo riguardo, la prassi parlamentare; è vero che al tempo dei precedenti invocati non era in vigore l'attuale Costituzione, ma io ricordo che anche lo Statuto albertino non prevedeva l'esistenza di Vicepresidenti, eppure l'onorevole Togliatti è stato Vicepresidente del Consiglio. (*Approvazioni al centro*).

Una voce all'estrema sinistra. Ma non era una Costituzione rigida.

RUSSO PEREZ. Lo scopo dunque non può essere che questo: arrivare per vie traverse a un voto di sfiducia intempestivo e pregiudiziale nei confronti dell'attuale Governo. Ora, questo, quando la discussione non è ancora iniziata e ognuno attende dal seguito di essa proprio quegli elementi che sono necessari perché ciascuno sia posto in grado di giudicare sul programma politico dell'attuale Governo, mi par cosa per lo meno poco garbata, poco parlamentare e, direi, poco costituzionale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Chiedo se la domanda di appello nominale formulata dall'onorevole Togliatti sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale sulla pregiudiziale dell'onorevole Gullo, di cui do ancora lettura:

« La Camera, constatato che il Governo è formato in modo contrario alle norme costituzionali, e che alcuni Ministri non hanno prestato il giuramento prescritto nelle mani del Presidente della Repubblica a' termini dell'articolo 93 della Costituzione, passa all'ordine del giorno ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Schiratti. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

SULLO, *Segretario*, fa la chiama:

Rispondono sì:

Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Barbieri — Barontini — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Bottai — Bruno — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cavallotti — Cavazzini — Cessi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — D'Amico — De Martino Francesco — Di Donato — Donati — Ducci — Dugoni.

Faralli — Farini — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Giolitti — Grifone — Grilli — Guadalupi — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi.

Làconi — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Longo — Lozza — Lupis.

Maglietta — Magnani — Mancini — Maniera — Marcellino Colombi Nella — Marzi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Montanari — Montelatici.

Nasi — Natali Ada — Natòli Aldo — Nata — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Noce Longo Teresa — Novella.

Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pessi — Pieraccini — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sacchetti — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Scappini — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Smith — Spallone — Stuardi — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Torretta — Turchi Giulio.

Viviani Luciana.

Walter.

Rispondono no:

Adonnino — Almirante — Amadeo — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Baresi — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bima — Bonino — Bonomi — Bondade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli spero — Del Bo — Delle Fave — Delli Cavalli — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaravello — Chiarini — Chieffi — Chio-stergi — Cimenti — Clerici — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Di

Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ebner.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrara Egidio — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Germani — Geuna — Ghirotti — Giacchèro — Giammarco — Giordani — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggenberg.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lopardi — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Michelini — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Negrari — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pallazolo — Pallenzona — Parente — Parri — Pastore — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Perrone Capano — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Repposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scano — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

— Segni — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storch — Sullo.

Tambroni Armaroli — Taviani — Tesau-
ro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tom-
ba — Tommasi — Tonengo — Tosato —
Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troi-
si — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tu-
pini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale
— Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli —
Viola — Visentin Angelo — Vocino —
Volgger.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Um-
berto — Zerbi.

Si sono astenuti:

Alliata di Montereale.

Basile.

Consiglio — Coppa Ezio — Covelli.

D'Amore.

Greco Paolo.

Leone Marchesano.

Scotti Alessandro.

Sono in congedo:

Arata.

Baldassari.

Calosso — Carpano Maglioli — Casali-
nuovo.

Fuschini.

Maxia.

Treves.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vota-
zione e invito gli onorevoli segretari a pro-
cedere al computo dei voti.

*(Gli onorevoli Segretari fanno il computo
dei voti).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato
della votazione nominale sulla pregiudiziale
presentata dall'onorevole Gullo:

Presenti	442
Astenuti	9
Votanti	433
Maggioranza	217
Hanno risposto sì	129
Hanno risposto no	304

(La Camera non approva).

Il seguito di questa discussione è rinviato
a domani alle 16.30.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-
terrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Pre-
sidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri
dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricol-
tura e foreste e delle finanze, per sapere quali
provvidenze di soccorsi, di opere e di esen-
zioni fiscali abbiano adottate e intendano an-
cora adottare a beneficio delle popolazioni, e
particolarmente degli agricoltori, dell'Agro
Nocerino e Sarnese, che hanno subito ingent-
tissimi danni dalle alluvioni verificatesi nel-
l'ultima decade del maggio scorso nei comuni
di Mercato San Severino (frazione Ciorani in
ispecie), Bracigliano, Siano, Nocera Inferiore
e Sarno in provincia di Salerno, Montoro In-
feriore in provincia di Avellino, i quali han-
no avute allagate le campagne, con la com-
pleta sommersione dei seminati e la distru-
zione di frutti e di bestiame; danneggiate
strade, abitazioni, suppellettili: tutto ciò per
la mancata manutenzione dei canali e delle
vasche di bonifica, che trovansi in tale stato
di interrimento da costituire un serio peri-
colo per la incolumità di detti paesi, in caso
di nuove anche normali piogge, pericolo che
l'ufficio del Genio civile dichiara di essere nel-
l'assoluta impossibilità di scongiurare.

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Mi-
nistro del tesoro, per conoscere le ragioni per
le quali migliaia di mutilati, tubercolotici e
vedove di guerra attendono da anni la liqui-
dazione delle pensioni loro spettanti, dibat-
tendosi nelle più dure strettezze, e i mezzi che
intenda adottare perché la ormai insopportabile
lentezza burocratica in materia abbia a
cessare.

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Mi-
nistro dell'interno, per conoscere le ragioni
che hanno determinato, nella seconda decade
del mese di maggio, il prefetto di Lecce a scri-
vere una lettera al sindaco del comune di Ta-
viano (Lecce), invitandolo a far conoscere le
sue decisioni e quelle degli altri amministra-
tori comunali, per aver ricevuto le dimissioni
di quattro consiglieri democristiani, rappre-
sentanti la minoranza del Consiglio, ed in se-
guito (20 maggio) ad inviare sul posto un fun-
zionario di Prefettura che ha, per evidente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

mandato ricevuto, esercitato influenze e pressioni sul sindaco e sui consiglieri della maggioranza (socialisti e comunisti), onde ottenerne le dimissioni e quindi la crisi in quel Comune.

« Se in tali atti non ravvisi aperta violazione delle libertà politiche ed elettorali e quali provvedimenti intenda adottare perché non abbiano a ripetersi di questi fatti.

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali mezzi straordinari siano stati messi a disposizione dell'Ispettorato dell'agricoltura di Catanzaro per combattere l'infezione parassitaria degli afidi, che stanno distruggendo completamente i raccolti delle fave, delle favette, dei fagioli e dei pomodori, risorsa finanziaria principale di quegli ottimi e volenterosi agricoltori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda portare a conclusione, promuovendo gli opportuni decreti presidenziali e disegni di legge nelle forme costituzionali, le numerose pratiche già istruite per la ricostituzione di Comuni soppressi nel periodo fascista e in genere per modifiche di circoscrizioni comunali. Fa presente che talune domande ancora pendenti furono presentate dagli interessati fin dal 1945, e che in non pochi Comuni la continuazione di unioni non desiderate pregiudica il buon andamento dell'Amministrazione ed è motivo per le popolazioni di grave malcontento, che aumenterebbe ancora se si dovesse attendere una decisione in proposito fino al momento di entrata in funzione delle future Amministrazioni regionali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a favore delle zone della Liguria orientale, e particolarmente del Chiavarese, gravemente danneggiate dall'alluvione del 28 maggio 1948. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« LUCIFREDI, PERTUSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali

provvidenze intenda adottare per risolvere il problema edilizio del centro turistico di Paestum (Salerno), dove intere famiglie vivono ancora in antighenici terranei o addirittura in rudimentali baracche, e se non reputi opportuno promuovere la statizzazione della strada comunale Paestum-Lauro, indispensabile alla valorizzazione di quella importante plaga archeologica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda sollecitare il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania alla esecuzione dei lavori di sistemazione fluviale nella frazione Prepezzano del comune di Giffoni Sei Casali (Salerno), lavori il cui ritardo ha cagionato, nell'alluvione del 23 maggio 1948, gravi danni alla detta frazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali il comune di Altavilla Silentina (Salerno) non ancora è stato dichiarato sinistrato ai sensi e per gli effetti di legge, pur avendo avuto distrutto dalla guerra, che vi imperversò nel settembre 1943 uccidendovi più di cento persone, oltre il 40 per cento delle case abitate, siccome è stato constatato dal Genio civile di Salerno; e per sapere se non ritenga giusto provvedere sollecitamente a tale dichiarazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in relazione ai quotidianamente annunciati programmi di ricostruzione e ripresa degli affari e del commercio, non ritenga più che utile ed opportuno, addirittura indispensabile ed urgente, ridurre il costo, oggi elevatissimo, delle tariffe postali per le spedizioni in abbonamento di stampe propagandistiche di natura commerciale, dando così modo a tale categoria, di riprendere su vastissima scala, come anteguerra, le spedizioni delle stampe propagandistiche stesse, nell'interesse della ripresa della produzione e del commercio, del bilancio postelegrafico, dell'industria tipografica, dell'assorbimento della mano d'opera, in una parola della eco-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 GIUGNO 1948

nomia nazionale, nonché della riduzione del costo della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CHIARAMELLO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20.20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11:

Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni alle aggiunte al Regola-

mento deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti. (Doc. I, n. 1).

Alle ore 16,30:

1. — Interrogazioni.
2. — Votazione per la nomina di un Questore.
3. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI:
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI